

La settimana nel mondo

Lo sfacelo del franchismo

Per tutta la settimana, il governo di Madrid ha continuato ad arrestare studenti e operai (ma molti dirigenti del movimento studentesco e delle « comisiones obreras » sono riusciti a fuggire in tempo e a nascondersi), e ad inviare al confino personalità laiche e cattoliche progressiste, come Oscar Alzaga, segretario generale del movimento giovanile della DC, Pedro Altaras, animatore della rivista "Cuadernos para el dialogo", Fernando Alvarez

al trono del principe Juan Carlos di Borbone; altri hanno parlato di colpo di stato filo-americano, per liquidare le velleità « nazionalistiche » del ministro degli esteri Castiella, che cerca da tempo di alzare il prezzo del rinnovo della concessione di basi militari agli Stati Uniti. Il giudizio espresso dal Partito comunista nel già citato documento è diverso: « In realtà, i responsabili dello stato di eccezione sono Carrero Blanco, l'ammiraglio che occupa sempre di più il posto che a poco a poco viene lasciato vacante dalla avanzata senilità di Franco; il ministro Solis e la burocrazia falangista del governo e dei sindacati verticali, minacciati nel loro privilegi ».

E', insomma, semplicemente la paura del crescente movimento popolare che ha indotto gli « ultras » del regime a difendersi con misure eccezionali. Ma, dice il documento: « Non ci riusciranno. Dopo 30 anni di dittatura fascista e reazionaria, le misure attuali, malgrado il loro carattere spettacolare ed estremo, non fanno altro che dimostrare che il regime è moribondo ».

Il documento chiama pertanto tutte le forze democratiche, « comunisti, cattolici, socialisti, nazionalisti », senza escludere nemmeno gli ufficiali onesti, ad intensificare la lotta per « creare le condizioni per lo sciopero generale, per lo sciopero nazionale, in un lasso di tempo il più breve possibile », con l'obiettivo di farla finita col franchismo.

Al Cairo si è conclusa la Conferenza internazionale di appoggio ai popoli arabi, con un appello alla « mobilitazione della opinione pubblica mondiale nella lotta per eliminare tutte le conseguenze dell'aggressione israeliana ancora in atto, e per ottenere in primo luogo il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, per il ristabilimento dei diritti degli

arabi palestinesi e per assicurare la pace e la giustizia nel Medio Oriente ». Alla conferenza, che ha riunito 300 delegati di 74 paesi e di 15 organizzazioni internazionali, ha preso la parola anche il compagno Gian Carlo Pajetta, il quale fra l'altro ha affermato la legittimità della resistenza palestinese, dicendo: « Un interlocutore valido si presenta oggi sulla scena politica, e non soltanto politica. Si è di fronte ad una manifestazione del risorgi-



GUERRIGLIERO: un nuovo interlocutore valido in Medio Oriente

mento della nazione palestinese. Noi siamo al fianco delle forze che la rappresentano e ne affermano i diritti ».

In Irak, 14 persone, fra cui nove iracheni di religione ebraica sono state impiccate in pubblico per presunto spionaggio a favore di Israele. Il fatto ha destato forte riprovazione, non solo in Europa, ma anche in alcuni paesi arabi, come l'Egitto e la Tunisia, sia per le macabre « esultanze popolari », promosse dal governo intorno alle forche, sia per i sospetti sulla fondatezza delle accuse e sullo svolgimento del processo. Di ritorno dal Cairo, i compagni Pajetta e Basso hanno dichiarato: « Le tragiche notizie provenienti dall'Irak hanno suscitato una impressione penosa e un sentimento di deplorazione negli ambienti della Conferenza. Il gruppo di giuristi democratici presenti ha redatto e inviato al governo di Bagdad una formale protesta ».

Arminio Savio

Il giornale egiziano sulle impiccagioni a Bagdad

Dura critica da Al Ahram ai governanti dell'Iraq

Censurata severamente l'esposizione pubblica dei quattordici impiccati « Israele è responsabile della morte » del nove ebrei - Scontro a fuoco sul Giordano - Arrestate duecento persone a Gaza - Eban minaccia rappresaglie - Nasser: totale appoggio alla lotta dei patrioti palestinesi

IL CAIRO, 1. Al Ahram, il quotidiano egiziano ritenuto vicino alla presidenza della repubblica, ha oggi parole severe nei confronti del governo iracheno per il modo in cui ha proceduto alla impiccagione di 14 spie israeliane. « L'esecuzione di quattordici persone nella pubblica piazza », scrive il giornale, « non costituisce uno spettacolo entusiasmante né è occasione di festeggiamenti. Non era opportuno neanche il momento scelto, quando al Cairo si svolgeva la conferenza internazionale di solidarietà con i paesi arabi e quando le importanti iniziative della Francia e della Unione Sovietica segnano l'inizio di una nuova tappa attiva per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione e permettono di definire le posizioni di tutte le parti interessate ».

Il quotidiano non contesta la legittimità delle sentenze, precisando anzi che fu la rete di spionaggio cui appartenevano i 14 giustiziati ad organizzare la fuga in Israele di un pilota iracheno a bordo di un « Mig 21 ».

« Israele », scrive ancora Al Ahram, « non ha il diritto di parlare a nome di tutti gli ebrei. Nove ebrei iracheni erano agenti di Israele e quindi lo stesso stato di Israele è responsabile della loro morte ». L'autore dell'articolo mette in fine in risalto come Israele abbia lanciato l'attuale campagna anti-arabi allo scopo di influenzare lo sviluppo della crisi medio orientale « nel momento in cui importanti iniziative sono state prese e nel momento in cui la nuova amministrazione americana dà la precedenza assoluta a tale problema ».

Nessuna notizia ufficiale viene da Amman sulla sorte dei due taxiisti (in servizio tra i territori occupati da Israele e la Giordania) condannati a morte per spionaggio, e per i quali — informa un comunicato del Vaticano — Paolo VI ha chiesto clemenza a Hussein. Una indiscrezione sul passo del papa era venuta da fonti israeliane. Il governo di Tel Aviv non ha fatto alcun passo sia pure indiretto — come invece aveva

fatto per salvare la vita dei nove ebrei impiccati a Bagdad — in favore dei due condannati di Amman. Nasser ha parlato alla seduta inaugurale del consiglio nazionale palestinese al Cairo. Il presidente della RAU ha detto che « bisogna cercare una soluzione politica

Presieduto da Nixon

Il Consiglio di sicurezza USA discute la crisi medio orientale

WASHINGTON, 1. Nixon ha presieduto oggi la riunione del consiglio nazionale di sicurezza degli Stati Uniti, durata tre ore ed interamente dedicata, secondo le informazioni, al problema della crisi medio-orientale. Al termine della riunione non sono state annunciate le conclusioni della stessa ma — a quanto riferisce l'AP — « l'impressione è che il governo americano darà presto il suo appoggio a un tentativo delle quattro maggiori potenze rappresentate al Consiglio di sicurezza della ONU, per la soluzione della crisi nel Medio Oriente ».

Una seconda versione afferma che il governo USA ha deciso di dare il massimo appoggio alla missione dell'invitato dell'ONU nel Medio Oriente, Gunnar Jarring.

Relazioni diplomatiche tra URSS e Perù

LIMA, 1. Il Perù e l'Unione Sovietica hanno deciso di istituire relazioni diplomatiche al rango di ambasciate. All'accordo odierno farà seguito la settimana prossima un trattato commerciale.

DALLA PRIMA PAGINA

Viareggio

Frattini, Polizia e carabinieri iniziarono subito le ricerche. Ad infiltrare il mistero della scomparsa giunse nel pomeriggio di oggi una seconda telefonata alla famiglia Lavorini. Questa volta il misterioso interlocutore pronunciava solo una frase: « Sto filando ». Il padre del ragazzo, sconvolto, informava la polizia e nonostante la genericità dell'indicazione fornita si iniziavano le ricerche che davano purtroppo un esito negativo.

Questa seconda telefonata però ha fatto sorgere dei dubbi negli investigatori in quanto è stata fatta dopo che il giornale radio aveva lanciato un appello del padre del ragazzo (« Vi dico quello che volete ma datemi mio figlio che ha bisogno di cure, è malato ») e potrebbe trattarsi anche di uno scherzo di pessimo gusto. La scomparsa del ragazzo, come abbiamo detto, ha mobilitato tutte le forze di polizia di Viareggio e Lucca. Nel pomeriggio sono giunti anche rinforzi da Firenze. I reparti del battaglione mobile della polizia e dei carabinieri hanno scatenato con l'aiuto dei cani poliziotti, oltre alla zona della pineta di ponente, anche quella di Migliarino e quella lungo il litorale. Per quanto ricerche siano state compiute non si è trovata traccia neppure della bicicletta con la quale il piccolo Ermanno era uscito di casa. Se si tratta di rapimento, colui che ha eseguito il kidnapping dovranno necessariamente farsi vivi se vogliono intascare il riscatto. A meno che non decidano di liberarsi del ragazzo lasciandolo in qualche zona della città data la piega che sta prendendo la vicenda.

I rapitori si trovano ancora nella zona? Non è facile rispondere, anche perché la seconda telefonata potrebbe essere stata fatta da un'altra città e non è stato possibile individuare il luogo di provenienza (il telefono del commerciante è sotto controllo) perché chi ha telefonato ha immediatamente riabbassato il ricevitore. Polizia e carabinieri non sanno più dove battere la testa, hanno seguito decine di piste ma senza alcun risultato.

L'incredulità sorta di fronte a questo gesto, cioè al rapimento, si è andata man mano sgretolando. Si pensa piuttosto che i rapitori non siano proprio degli esperti. Hanno agito con destrezza nel far scomparire il ragazzo, ma — sostiene la polizia — si sono comportati piuttosto ingenuamente subito dopo. La telefonata fatta in un negozio a un familiare comprensibilmente teso dall'ansia non poteva permettere di mantenere celata la notizia. La polizia pensa di trovarsi di fronte a due tre uomini decisi, ma piuttosto imprudenti e maleducati. E non è, questa, una circostanza tranquillizzante. Al contrario, rende ancor più drammatica la situazione e la

lotta: la ricerca della via verso il socialismo nella situazione specifica rumena, il rafforzamento delle relazioni con gli altri paesi socialisti, il rispetto della sovranità dei paesi membri delle organizzazioni internazionali. Il « Komunist » cita attualmente le tendenze rumene riguardanti i mutamenti in corso nel Comicon e riguardo all'avvenire del Patto di Varsavia che debbono svilupparsi secondo il punto di vista rumeno, a partire dai bisogni, dagli interessi e dalle specificità di ciascuno dei paesi socialisti membri.

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 1. Il compagno Tito è giunto in Romania per una breve visita, su invito del compagno Nicolae Ceausescu segretario generale del Partito comunista rumeno e presidente del Consiglio di Stato. Ai colloqui, oltre ai due leaders, prendono infatti parte per la Romania Ian George Maurer, presidente del Consiglio dei ministri, Emil Bodnaras, vicepresidente del Consiglio di Stato, Kivu Stoica, membro dell'Esecutivo del presidium e segretario del Comitato centrale del PCR, Manea Manescu, presidente del Consiglio economico e Corneliu Manescu, ministro degli esteri; per la Jugoslavia, Mislav Todorovic, segretario del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti, Kiro Ghizorov, vicepresidente del parlamento, Vladimir Popovic, segretario generale della presidenza della Repubblica e Miro Pavicovic, segretario di Stato agli Esteri. Nel corso delle conversazioni, che, come riferisce stasera l'Agencija, si svolgono in una atmosfera cordiale, amichevole, di comprensione reciproca, ha avuto luogo uno scambio di pareri sul problema delle relazioni tra i due partiti e Stati e su alcuni aspetti della situazione internazionale.

Tito

trovata nella posizione di essere obbligata a difendere i suoi diritti all'emancipazione economica e ad opporre i propri interessi a quelli degli altri, cercando però sempre di armonizzarli. Il settimanale della Lega continua dicendo che la concezione rumena della sovranità nazionale si è spesso scontrata con le tendenze a subordinare gli interessi nazionali a quelli « superiori » e « l'esempio della Romania è adesso una delle pietre di paragone per i rapporti futuri tra i paesi socialisti dell'Europa dell'est ». Nella atmosfera creata dalle sollecitazioni della teoria sulla « sovranità collettiva degli Stati socialisti », apparse negli ultimi tempi nella stampa di alcuni paesi socialisti, il partito rumeno ha ribadito la sua po-



FRANCO: cederà i poteri a Juan Carlos o a Carrero Blanco?

de Miranda, esponente dell'Associazione nazionale dei propagandisti cattolici fondata dal card. Herrera Oria. Ma nonostante gli arresti, la censura e le torture inflitte ai prigionieri politici (un terribile documento uscito clandestinamente dal carcere di San Sebastiano bolla a fuoco la ferocia degli sbirri franchisti) il governo di Franco non è riuscito a riprendere il controllo della situazione, ed ha dall'altra parte mostrato a tutto il mondo « l'estrema debolezza » (per usare le parole del CE del PC spagnolo) di un regime in sfacelo, lacerato dalle contraddizioni interne, sempre più acute.

Sui motivi reali della proclamazione dello stato d'emergenza in Spagna sono state formulate varie ipotesi: alcuni hanno detto che si è trattato di un colpo di stato monarchico, per preparare « nella tranquillità e nell'ordine » l'ascesa



Advertisement for Oropilla brandy, featuring a bottle and a glass, with the slogan "...un brandy a parte".

Administrative information for L'Unità magazine, including directors, subscription rates, and contact details.